

LA TRAGEDIA IN LESSINIA. Il paese è sotto choc per il dramma della famiglia Signorini. La camera ardente sarà allestita dalle 13 alle 14 al Sacro Cuore di Negrar

A Grezzana l'ultimo saluto a Marco

Il funerale oggi alle 15.30. Don Remigio: «Pregate per lui e i suoi amici». Le offerte andranno alla missione degli Stigmatini

Alessandra Scolari

Oggi alle 15,30, l'ultimo abbraccio a Marco Signorini, nella chiesa parrocchiale di Grezzana. La camera ardente, nella cella mortuaria dell'Ospedale Sacro Cuore di Negrar, sarà aperta dalle 13 alle 14.30, poi il feretro partirà per la Valpantena.

L'incidente di sabato sera è avvenuto in Valpolicella nel comune di Sant'Anna D'Alfaedo tra Fosse e Ceredo: per questo motivo la salma era stata trasportata all'ospedale di Negrar.

La famiglia ha scelto per l'ultimo saluto al figlio, la chiesa di Grezzana, anzitutto perché nonostante abiti a Quinto, è originaria di questo comune dove ha anche la fabbrica (granulati, marmi e sabbie, oltre a molti interessi). In secondo luogo perché la chiesa di Santa Maria ed Elisabetta è più spaziosa di tutta la Valpantena ed ha sempre rappresentato il cuore della vallata. Celebrerà la messa, assieme ad altri sacerdoti, il parroco don Remigio Menegatti. In questi giorni a Grezzana è calato il silenzio: la vita continua nella sua quotidianità, però nessuno ha voglia di commentare. Il pensiero è rivolto alle «famiglie spezzate da questa nuova tragedia» e ad Alessandro Petronilli che è ancora in prognosi riservata e la sua situazione clinica è stazionaria rispetto a ieri. Però per Alessandro la fiducia è tanta. Ha detto don Remigio Menegatti: «Ci ricordiamo nella preghiera Marco e i suoi amici, soprattutto Alessandro perché possa riprendere al meglio e tornare alla sua vita di sempre».

Nel frattempo in casa Signorini-Ferrari continuano le numerose visite degli amici dei ragazzi e delle famiglie, molto conosciute e apprezzate anche per la loro partecipazione attiva alla vita di Grezzana. Tra questi molti i genitori che hanno perso i figli, compresi quelli di Simone Fatuzzo, il diciassettenne che il 25 luglio 2012 è stato investito



La curva sulla Provinciale 14 dove è avvenuto il tragico incidente. Uno dei quattro ragazzi è ancora grave in ospedale DIENNE FOTO



I fiori e il biglietto lasciati dai familiari di Marco



Marco Signorini con il fratello e i genitori l'estate scorsa a Berlino

I familiari hanno bisogno di amore: solo questo potrà aiutarli a colmare il vuoto

ANNALISA FATUZZO
MAMMA DI UN RAGAZZO INVESTITO

sulle strisce pedonali di Marzana: era il loro unico figlio. «È stato un riandare con la memoria a quei nostri tremendi giorni», ha detto mamma Annalisa, «ma con Alessandro ci siamo detti dobbiamo andare a portare il nostro affetto e rassicurarli che non li lasceremo soli».

Annalisa ha portato anche la solidarietà e la vicinanza dell'Associazione Verona Strada Sicura della quale è parte attiva ed ha concluso: «Mamma Stefania, papà Silvano, il fratello Luca e i nonni adesso hanno bisogno di tanto amore intorno a loro. Solo questo potrà aiutarli ad affrontare il vuoto creato dalla perdita di Marco».

«Marco era creativo e positivo e desiderava andare a fare un'esperienza in missione con gli Stigmatini in Tanzania», hanno detto genitori ed amici, quindi su questa scia il parroco don Menegatti e la famiglia hanno deciso che le offerte durante le esequie, saranno devolute alla casa gestita dagli Stigmatini in quel Paese.

Ha commentato don Remigio: «Dobbiamo dare nuovo vigore ai sogni di Marco per un mondo migliore, sogni che come in una staffetta passano nelle nostre mani e ci rendono responsabili perché giungano al traguardo».

I residenti

«Avevamo già richiesto guard-rail nei punti critici»

Il guard-rail lungo la provinciale 14 è un tema di vecchia data. L'avevano già sollevato diversi anni fa, i residenti e i proprietari di seconde case delle località Vaggimal e Corrubio del Comune di Sant'Anna d'Alfaedo.

Lo ricorda una residente che ha chiesto di rimanere anonima.

All'epoca venne sottoscritta una petizione «che venne protocollata al Comune proprietario di una curva tra le due località sprovvista di guard-rail», ricorda la donna, perché venisse messa in sicurezza.

La richiesta di installazione di guard-rail proveniva dal fatto che la curva è senza protezioni, sprovvista di illuminazione pubblica e d'inverno spesso,

considerata anche la sua posizione, è ricoperta da ghiaccio. «Nonostante le consistenti tasse pagate per le seconde case (in quanto è una località che si popola solamente d'estate), i più elementari servizi di sicurezza stradale non sono forniti alla popolazione che transita per quella strada talvolta a rischio di fuoriuscita», prosegue ancora la donna.

«Senza protezioni e senza guard-rail in tutte le curve è ovvio che può succedere l'irrimediabile», conclude.

La Provincia, che ha in gestione quella strada, nei giorni scorsi aveva replicato sottolineando che la barriera non è obbligatoria e che, nel caso in questione, la strada è troppo stretta e sistemare un guard-rail sarebbe impossibile.

I fatti

I carabinieri proseguono le indagini

Proseguono gli accertamenti dei carabinieri per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. Tecnicamente si tratta di una fuoriuscita autonoma e questo esclude il coinvolgimento di terzi nell'incidente.

Le testimonianze rese dai sopravvissuti potrebbero aiutare a far piena luce e ad attribuire le eventuali responsabilità del caso.

Al momento il pubblico ministero di turno, Elisabetta Labate, non ha aperto alcun fascicolo sull'incidente. Acquisita tutta la documentazione completa e le relazioni elaborate dagli investigatori dell'Arma verrà valutata l'ipotesi di un'eventuale indagine penale.

L'INIZIATIVA. Un triste pellegrinaggio sul luogo della tragedia. Poi la richiesta ai genitori

L'appello dei ragazzi della zona «Rendete più sicure queste strade»

Anche ai ragazzi che vivono a Fosse, Ceredo e dintorni la tragedia avvenuta sabato intorno alle 19 ha lasciato il segno e posto serie riflessioni. Parecchi di loro non hanno dormito la notte perché «se incidenti così succedono qui sulle nostre strade significa che può succedere a ciascuno di noi. Se si verifica lontano, spesso non capiamo e non ci sentiamo coinvolti».

Domenica mattina più di qualcuno si è fatto portare sul luogo della tragedia: «Davvero sotto questa semicurve c'è un burrone» e il lo-

ro pensiero è andato ai quattro ragazzi intrappolati lì, nel Vajo della Marciora.

Eppure è una strada predisposta al passaggio delle auto e sono proprio gli abitanti a frequentarla maggiormente. Anche molti giovani sono costretti a passare da quella strada con scuola bus, motorini e auto dei genitori (o propria) e «senza guard-rail il rischio è molto alto» e più di qualcuno ha chiesto ai genitori di darsi da fare, affinché «questa strada, per evitare ulteriori disastri, venga riqulificata». •A.S.



Il tratto di strada in cui è avvenuto il drammatico incidente

Mr. Gulliver
NEW AND USED CLOTHING
Vintage Store
Verona
www.mrgulliverabbigliamentoovintage.it